

L'intervista

Elly Schlein “La sinistra deve votare contro altrimenti è complice”

ROMA – «Spero che il Pd voti contro la missione libica». Elly Schlein, ex eurodeputata, vice presidente dell'Emilia Romagna e leader della sinistra, non vede altra soluzione. Il caos migranti e le mani di Turchia e Russia sulla Libia non sono «ragioni sufficienti per essere complici di violenze, anzi ci fanno perdere credibilità e ci rendono ancora più ricattabili».

Elly Schlein, lei fa parte della sinistra che vuole rompere ogni rapporto e collaborazione con la Guardia costiera libica?

«Sì. Mi è dispiaciuto non potere essere alla manifestazione a Roma. Da anni abbiamo prove di violazioni dei diritti e atti criminali attraverso i rapporti dell'Onu, le inchieste giornalistiche e adesso il video della Sea Watch che mostra l'uso della motovedetta donata dall'Italia per sparare e speronare un gommone con i migranti a bordo. Cos'altro dobbiamo vedere? È grave che si aumentino i finanziamenti: sono stati stanziati 32 milioni di euro dall'inizio dell'accordo e nella delibera missioni. Si propone un aumento dei finanziamenti alle operazioni navali che non fanno ricerca e soccorso in mare, come denuncia Oxfam. Sappiamo che altre 7 mila persone hanno trovato la morte in quel tratto di mare e 13 mila sono state riportate in Libia, che non riconosce la convenzione di Ginevra sui diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati».

Se l'Italia abbandona l'accordo con la Libia però, non c'è un rischio caos e aumento dei flussi migratori?
«Non è una ragione perché l'Italia sia

complice della violazione dei diritti e delle violenze che accadono nei centri libici. È mancato tutto il resto. È mancato lo sforzo internazionale per spingere la Libia a firmare la convenzione di Ginevra. È mancata la missione europea di ricerca e soccorso sull'esempio di Mare Nostrum. Si è fatta invece la guerra in modo becerò alle Ong che sopperivano a questa mancanza. Grave l'assenza di una risposta istituzionale europea. Mancano le vie legali e sicure di accesso ai Paesi Ue di chi vuole chiedere asilo. È vergognoso che nei loro egoismi i governi europei non abbiano saputo trovare un accordo sulla solidarietà interna e abbiano compiuto una esternalizzazione delle frontiere esponendosi ai ricatti di Libia e Turchia. È mancata la battaglia del governo italiano per una vera riforma del Regolamento di Dublino che renda la solidarietà obbligatoria».

Non pensa che Russia e Turchia approfitterebbero del vuoto che si verrebbe a creare?

«Non c'è alcun argomento di tattica geopolitica che possa spingerci al punto di essere complici di violazioni così palesi dei diritti umani. Se non teniamo fede ai principi alla base della Ue e della Costituzione italiana, finiremmo per perdere credibilità verso gli interlocutori internazionali. Russia e Turchia inclusi».

Che cosa pensa della posizione del Pd sulla Guardia costiera libica?

«Spero che i Dem votino contro».

Ma il compromesso che Enrico Letta e il Pd stanno cercando, cioè

di affidare alla Ue l'addestramento dei guardiacoste libici, può essere una soluzione?

«No. Penso che nel Pd convivano idee diverse, da quelle di Marco Minniti, che abbiamo sempre contestato, ad altri esponenti che la pensano come noi. Il Pd decida da che parte stare. Se fosse la Ue a formare la cosiddetta Guardia costiera non si risolverebbe il problema delle violazioni dei diritti umani. Non è una soluzione. Alla Ue bisogna chiedere un impegno con la comunità internazionale e l'evacuazione dei centri-lager».

Letta è stato il premier di Mare Nostrum. Ha messo al centro della sua segreteria dem migranti e diritti. Si è fatto fotografare con la felpa di Open Arms, per citare un gesto simbolico. Si fida di lui?

«Sono stata spesso d'accordo con Letta. Ma sulla Libia ero contraria sin dall'inizio a questa missione e non capisco come si possa continuare a finanziarla. Comunque non è che o si sostiene la guardia costiera o si interrompono le relazioni con la Libia. Si può cooperare su altri versanti, ma prima si deve pretendere il rispetto dei diritti di tutti i rifugiati e l'evacuazione dei centri di tortura».

Difficile condurre una battaglia per i diritti dei migranti in un governo con Salvini?

«Dicevano che il governo è sorto per l'eccezionalità del momento, allora non deve portare a perdere i valori a cominciare da politiche migratorie e per il lavoro».

– G.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—



VICEPRESIDENTE
ELLY SCHLEIN
VICEPRESIDENTE
EMILIA ROMAGNA

*Prima di tutto
si deve pretendere
il rispetto dei diritti
dei rifugiati
e lo svuotamento
dei centri-lager
di tortura*

—”—

